Anno XII. (Abbonamento postale) Martedì 30 Ottobre 1888 (Abbonamento postale) N. 259.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

ABBONAMENTI. In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI. Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Onoranze straordinarie

ad un Giornalista italiano

Esempio singolarissimo di gratitudine pubblica è quello che vuolsi preparare a Torino al decano dei Giornalisti d'Italia, dottor G. B. Bottero.

Uomini insigni delle *vecchie Provincie*, alcuni di altre Regioni, fra cui Senatori, Deputati, Ministri ed ex-Ministri, Professori e Magistrati, si costituirono in Comitato per promuovere una solenne *dimostrazione* al Bottero nella ricorrenza del quarantesimo anno della *Gazzetta del Popolo*.

Il Bottero, che io conobbi di persona nel 1861 quando Torino era la Capitale provvisoria del Regno, non appartiene ai sommi scrittori della Politica perchè ne' suoi scritti quotidiani non c'è sempre il caso d'ammirare la profondità del concetto e le grazie ed eleganze della forma linguistica e stilistica. Ma il Bottero dal quarantaotto ad oggi esercitò l'ufficio di Giornalista come un apostolato, lo esercitò con nobiltà di propositi, con coerenza di idee, con disinteresse e lealtà, e sopratutto con efficacia per la santa propaganda del bene.

Quindi anch'io, che appunto nel 1848, sebbene non coetaneo del Bottero, ho cominciato a dettare scritti per il primo Giornale politico edito in questa Provincia; anch'io, che attraverso mille difficoltà ho perseverato nella Stampa periodica, nella odierna qualità di Direttore-proprietario della *Patria del Friuli* aderisco appieno al gentile pensiero del Comitato di Torino, ed aspetto che sieno indicati i modi materiali della compartecipazione non chiariti nella Circolare cui ieri ricevetti e cui comunico ai Lettori.

C. Giussani.

Ecco la Circolare direttami dal *Comitato per le onoranze popolari a G. B. Bottero*:

«Torino, ottobre 1888.

«*Ill.mo Signore*,

«Il proposito di dare a G. B. Bottero un attestato di pubblica riconoscenza è tale da non esigere spiegazioni per chi in queste provincie dal 1848 in poi abbia seguito le vicende della pubblica vita.

«Chiamato appena a libertà, il nostro popolo doveva nella durezza delle prove maturare la sua educazione politica ed alla stampa quotidiana, nata allora, incombeva il grave cômpito di volgarizzare i principii e di mantenere salde le classi popolari in un proposito che pareva temerario anche a menti elette.

«Antesignano di quest'opera altissima, G. B. Bottero vi consacrò tutta l'anima sua, e coi valenti che gli furono volta a volta compagni, e dal giorno 16 giugno 1848 in cui si fondò la *Gazzetta del Popolo*, attraversò 40 anni di battaglie quotidiane senza avere per un istante ripiegato la sua bandiera.

«E in mezzo a quali vicende!

«La guerra del 1848-49; le ansie dell'indomani e i tentativi della reazione, le lotte per la libertà di coscienza, per l'abolizione del foro ecclesiastico, per la soppressione delle corporazioni religiose... E le rinate speranze, e il connubio Cavour-Rattazzi, e la spedizione di Crimea, il Congresso di Parigi, la chiamata a raccolta di tutta l'emigrazione italiana o l'alleanza francese, e le nuove e fortunate battaglie, e la pace di Villafranca e i plebisciti, e la cessione di Nizza e Savoia, e l'epopea garibaldina... tutto un poema di glorie, di dolori e di fortune che par già ora leggenda, vide il Dott. Bottero nel più vivo della lotta, sempre alla testa delle idee, sempre banditore di coraggio e di concordia civile, sempre pronto ad esporre il nome ed il credito suo in missioni difficili come quelle sostenute nelle Calabrie e in Sicilia, sempre intento a far penetrare nelle masse e nei più lontani villaggi le idee liberali, e ad eccitarvi il lievito della pubblica vita.

«E quando posarono per un istante le armi e parvero d'altro lato spaventose e insuperabili le strettezze finanziarie sì da dover troncare o imporre una lunga sosta alle aspirazioni, noi vediamo il Dott. Bottero combattere ogni giorno perchè si mantenga salda e s'accresca la forza dell'esercito, perchè non si dimentichi un sol giorno che Roma deve essere la capitale d'Italia, e lo vediamo gettare alla stessa voragine finanziaria, in nome dell'iniziativa privata, la sfida audace del *Consorzio nazionale*.

«E il risveglio del 1866 e la feconda sconfitta di Mentana lo trovano riscuotitore instancabile, raccoglitore operosissimo di danaro e d'armi e d'armati, e fedele sempre al programma suo ed agli uomini in cui si incarna, lo vediamo preparatore ed eccitatore, a niuno secondo, degli eventi del 1870

«Nè le conseguite speranze dell'unità politica coronate in Roma diedero riposo a colui che più che da soldato aveva combattuto per esse: voltasi la nazione all'opera del riordinamento interno, ogni opera di civile e politica libertà trova sempre nella stampa liberale il Dott. Bottero iniziatore od apostolo.

La costituzione delle Associazioni Operaie, la diffusione e l'obbligatorietà dell'insegnamento primario, l'elevatezza e la libertà di quello superiore, e la, creazione dei grandi laboratorii scientifici, l'ardua opera di rendere veramente popolare e aperta a tutti la pubblica beneficenza, il benessere igienico, le questioni ospitaliere videro insieme fusi il filantropo e l'igienista, il medico ed il pubblicista liberale ed egli combattè ed aperse per esse il campo a splendide e vittoriose battaglie, mentre l'eterno nemico di ogni nostra libertà lo trovò sempre in ogni giorno implacabile contro le sonnolenze pericolose e le illusioni di conciliazioni ingannatrici.

«Quando un governo, pure amico, la scienza ufficiale e la piazza, impauriti da un morbo fatale, vollero risuscitare gli ostacoli medioevali, noi ricordiamo come combattesse il Dott. Bottero prima quasi solo, e riuscisse a persuadere ed a vincere.

«E in mezzo all'avida caccia di cariche e di lucri e di onorificenze per cui si videro spesso correre insieme il palio il merito reale la nullità procacciante, egli, ricercato, respinse ogni più alto ed onorevole offerta e volle rimanere... il dottore Bottero.

«Egli è ad un tal uomo che noi vorremmo che coloro per cui ha tanto lettato dicessero una volta che Egli ha meritata la loro gratitudine.

«Ed onorando Lui, il veterano che combatte da 40 anni, noi onoreremo tutta la libera ed onesta Stampa; diremo a coloro che per ogni dove s'affaticano da cento tribune per assicurare la discussione ad ogni idea, la difesa ad ogni libertà — che il paese sente e riconosce il vantaggio della loro opera patriottica.

«Una dimostrazione ispirata a questi sentimenti noi confidiamo che debba raccogliere l'adesione di tutti i veri liberali, ed il Comitato spera perciò di avere in Lei e nei suoi amici non solo degli aderenti, ma dei validi cooperatori.»

Seguono le firme del *Comitato esecutivo* presieduto da S. E. comm. L. Eula, Senatore del Regno, e da numerosissime firme sotto il titolo di *Comitato generale*. Tra le firme di quest'ultimo troviamo quella di Crispi, Bertolè-Viale, Boselli, Brin, Coppino, Villa, Sambuy, Berti, di altri molti Deputati e Senatori, e di Consiglieri provinciali e comunali di Torino, e di notabilità letterarie, scientifiche, industriali e commerciali. Insomma nel Comitato generale sono rappresentate tutte le classi sociali che più contribuirono in Italia allo sviluppo della vita pubblica.

La convocazione del Senato.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di convocazione del Senato per l'8 novembre. L'ordine del giorno reca: 1) Sorteggio; 2) Codice penale.

Ad una riunione monarchica tenutasi ieri l'altro a Tours, il generale Charette disse che la monarchia è l'ultima risorsa della Francia, che assicurerà prosperità e forza al paese.

Le parole di Guglielmo

alla Deputazione civica di Berlino.

Ecco le parole precise della risposta dell'Imperatore Guglielmo alla Deputazione della città di Berlino, venuta a congratularsi per l'esito del suo viaggio alle Corti estere ed offrire il dono della città di Berlino, consistente nella costruzione di una fontana in bronzo e pietra da erigersi sulla piazza del palazzo reale:

Signori miei! Io vi ringrazio pei vostri auguri che mi seguirono ovunque durante il mio viaggio.

Mi ha lietamente sorpreso il dono inaspettato della città. Io vengo dall'aver assistito all'inaugurazione di una chiesa; una solennità che spero avrà spesso occasione di ripetersi nella nostra città.

Mi ha però dolorosamente colpito di vedere che, mentre io mi occupava nei paesi stranieri per il bene dello stato, la stampa della mia patria si occupò dei miei affari famigliari più intimi in un modo che nessun privato avrebbe tollerato. Signori miei, io riprendo il mio soggiorno tra le mura di questa città e spero che voi contribuirete da parte vostra a ciò che questi fatti non abbiano più a rinnovarsi.»

Dopo di che l'imperatore, ringraziando nuovamente la deputazione, si allontanò dalla sala. Egli era molto serio, non porse la mano a Forkenbeck e non si fece presentare i membri della deputazione. Non è bene accertato a cosa precisamente volessero alludere le parole del sovrano. Si crede si riferissero alle chiacchiere corse sull'affare del progetto di matrimonio della principessa Vittoria col principe di Battenberg; il discorso però avrebbe anche potuto alludere alla discussione sulle pubblicazioni del diario dell'imperatore Federico e del libro di Mackenzie.

La *Freisinnige Zeitung* dice che le parole si riferiscono alle asserzioni di di una parte della stampa, specialmente della così detta *Cartellpresse* su divergenze di opinioni tra l'imperatore col defunto suo padre e con sua madre.

Ciò sarebbe verosimile, essendosi l'imperatore, appunto nella cerimonia della inaugurazione della chiesa di Santa Croce, espresso in modo molto affettuoso e rispettoso verso la memoria del padre, che ancora quale principe imperiale aveva collocato la prima pietra della chiesa stessa.

Attentato contro lo Czar.

Londra, 29. Il *Daily Telegraph* pubblica il seguente dispaccio da Pietroburgo: Durante il viaggio nel Caucaso, lo czar si è fermato a Kutais.

Mentre la folla acclamava lo czar, venne arrestato un cosacco che aveva in mano delle bombe esplodenti. Vennero sequestrate pure al cosacco delle capsule gelatinose con cui tentava suicidarsi.

La città di Kutais è antichissima e si chiamava Cytea all'epoca romana. È capoluogo d'un governo nella Transcaucasia, che comprende il Samursakan e la Mingrelia al nord di Tiflis. La città in bella posizione conta circa 10 mila abitanti, la provincia (governo) ne conta 570 mila.

Re Milano protetto dall'Austria, minacciato dalla Russia.

Vienna, 29. Iersera, in un pubblico locale, si sono adunati gli studenti serbi e slavi del mezzogiorno.

Saranno stati cinquecento.

Parlarono due oratori, scagliandosi contro re Milan che chiamarono l'arlecchino della politica austriaca.

Il commissario di polizia presente intimò all'oratore il silenzio ed ordinò lo scioglimento della riunione.

Sorse un baccano indiavolato, ma gli studenti a poco a poco si dispersero.

Il comitato degli studenti inviò poi un dispaccio alla regina Natalia, felicitandosi con lei che sa tenere alta la dignità d'un popolo ed augurando di *rivederla presto sul trono di Serbia in luogo del marito*.

La polizia austriaca sequestrò anche questo dispaccio. Si prevedono altre dimostrazioni.

Oggi correva qui la voce che, in previsione di prossimi gravi avvenimenti nella Serbia, venivano concentrate numerose truppe austriache nel Banato e ai confini militari.

La *Nowoje Wremja*, giornale russo, qualifica il divorzio di Re Milano un atto di rozza violenza, contrario alla legge ed al buon costume, che abbassa e denigra la chiesa autocefala serba.

Il popolo serbo saprà apprezzare condegnamente il valore di questa benedizione arcivescovile, e ne vedremo ben presto gli effetti.

Ora è a tutti manifesto qualmente re Milan non avesse nè fatti, nè motivi legali per chiedere il divorzio da sua moglie. Probabilmente egli avrà attinto al Danubio i mezzi per difendersi del malcontento del popolo serbo.

Tutto procede invero in modo da realizzare gli scopi dell'Austria di ridurre la Serbia ad una Satrapia austriaca.

Il re Milan ed il metropolita serbo *saranno però raggiunti dal giusto compenso ai loro modo di agire.*

La pronunciazione del divorzio, solleva differenti questioni. Si chiede se la regina Natalia sarà autorizzata da ora in poi a portare il titolo di Regina.

La fortuna personale della regina Natalia consisteva in proprietà situate nella Russia meridionale.

Alcuni anni or sono, la Regina ne vendette la massima parte, realizzando la somma di 2 milioni 800,000 franchi.

Depositò due milioni e mezzo presso Rothschild di Parigi e prestò 300,000 franchi al marito, che ora sarà obbligato a rimborsarla. La Regina riceveva ogni anno 60,000 franchi sopra la lista civile, e quand'era all'estero le si faceva una pensione mensile di 25,000 franchi.

Si crede che il Re, le offrirà una rendita vitalizia; non è però probabile che ella accetti.

La notizia del pronunciato divorzio fra re Milan di Serbia e la regina Natalia produsse a Firenze una penosa impressione. Parecchie signore dell'aristocrazia mandarono a Natalia dei telegrammi di condoglianza.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 5

IL FANTASMA

di

ELIA BERTHET.

(Versione di E. L.)

III.

L'apparizione.

Leonardo e il padrone di casa dovevano attraversare una lunga galleria in fondo alla quale si trovava la famosa camera.

Alto silenzio regnava in quella parte dell'antico convento e le finestre, in gran parte coi vetri spezzati, lasciavano penetrare una corrente d'aria fresca che minacciava di spegnere la candela.

Il giovane continuava a ciarlare coll'usata tranquillità: per lo contrario Frumenzo si sentiva di più in più tormentato da viva preoccupazione e non poteva dissimularla.

Si fermarono ad una porta, altre volte sormontata da stemmi di cui si vedeva tuttavia qualche traccia. Frumenzo diede una spinta e si trovarono nella camera destinata al viaggiatore.

Era una gran stanza nuda, di apparenza monastica. Nessun ornamento sui muri, bianchi per una recente mano di calcina. Il soffitto era formato di piccole travi sporgenti, bianche come tutto il resto.

La parte più curiosa di questa camera consisteva in un caminetto monumentale, sulla cappa del quale era scolpito un personaggio a cavallo armato di tutto punto: un San Giorgio forse, un S. Maurizio od altro santo guerriero; e quella figura aveva dato certamente il nome alla camera ch'era detta *la camera del Cavaliere*.

Il mobilio, abbastanza variato, era però dei più semplici. Un letto di visciolo, comperato a qualche fiera dei dintorni, un canterano dello stesso legno e della stessa fabbrica, una tavola di quercia tarlata, alcune sedie di paglia e un grande e vecchio armadio dalle tavole intagliate formavano tutto il fornimento di quella stanza, poco comodo come si vede.

Tuttavia, perchè nulla mancasse all'ospite desiderato, si avean prese altre disposizioni.

Un bel fuocherello, colla sua brava riserva di legna, scoppiettava sul caminetto; un bianco tovagliuolo copriva la tavola, su' cui la tenera sollecitudine della signorina Giulietta si manifestava con un bel vetro di cristallo intagliato, ripieno di acqua benedetta ed un ramo d'olivo.

L'ex ussaro volse intorno uno sguardo di compiacenza.

— In fede mia, disse, qui godrò di tutti gli agi possibili ed immaginabili; è molto tempo che non ho dormito in una camera così piacevole.

— Sì, sì, per la camera non c'è male, osservò papà Frumenzo; solo quando la mente è colpita da certe fantasticherie... Leonardo, hai qualche arma con te?

Leonardo guardò sorpreso il suo vecchio amico: Frumenzo non aveva l'aria di scherzare in quel momento.

— Delle armi! E perchè farne, di grazia? Non ho altre armi che i miei pugni vigorosi, e in casa vostra non credo aver bisogno nè anche di questi!...

— E' giusto, è giusto... Ma voi altri militari siete abituati a portar sciabole e pistole... Ve lo domandavo per semplice curiosità... Buona notte dunque, giovinotto, tu hai sonno e io pure... Chiudi bene la porta perchè non ti disturbino troppo di buon'ora domani...

— Non avete lume per ritornare all'altra estremità della casa, papà Frumenzo: volete vi accompagni?

— Non rifiuto.... vengo così di rado da queste parti, e la galleria è così oscura....

Leonardo uscì di nuovo per far lume al suo ospite e lo accompagnò fino quasi alla porta della stanza comune.

— Eh, eh, pensava ritornando; avrebbe forse paura papà Frumenzo? Non portava affatto la cresta alta in questa camera di cattiva fama!

Leonardo chiuse negligentemente la porta, ma, prima di coricarsi, giudicò conveniente di ispezionare ancora una volta la stanza: presa la candela esaminò attentamente tutti i ripostigli.

Il pavimento, come il soffitto, non presentavano alcuna traccia di perforamenti: i muri nudi e bianchi parea non mascherassero verun passaggio segreto. Pure Leonardo Buquet finì per scoprire un grosso assicello di legno incrostato nel muro, intonacato di bianco come il resto della muraglia.

Non c'era motivo di credere che quell'assicello fosse movibile: colpito dal piede di Leonardo rese un suono pesante e pieno.

Il giovane, convinto che di là non si poteva penetrare nella stanza e affatto rassicurato, si dispose a coricarsi. Aperta la valigia, ne trasse la camicia da notte e cominciò a spogliarsi: non badando a spegnere il fuoco protetto da un grosso cumolo di bianca cenere, spense la candela e si mise a letto.

Malgrado la stanchezza, stette un pezzo prima di addormentarsi. Il contegno, le parole, le lagrime della fidanzata gli davano molto a pensare: quella sera ella doveva mostrarsi ben altrimenti contenta nel rivedere dopo lunga assenza il suo promesso. Ma conosceva l'eccessiva timidezza di Giulietta; una ragazza onesta e dolce come lei non poteva esprimere con soverchia franchezza i propri sentimenti.

Così il giovinotto giunse a dissipare quelle vaghe inquietudini: e siccome, ad eccezione del vento che s'ingolfava di tratto in tratto per la gola del caminetto e faceva alcun poco tremare le finestre ed i mobili, una calma perfetta regnava nell'antica abazia, si addormentò profondamente.

Leonardo non seppe poi dire quanto quel sonno avesse durato, quando uno strepito strano che veniva dalla stessa sua camera, lo svegliò di soprassalto.

Parevano gemiti, lamenti, un tintinnio di ferri, uno scotimento di catene.

Leonardo, pronto come una freccia, sebbene macchinalmente, si levò a sedere sul letto: ma, prima di balzare a terra, cercò indovinare la causa di quello strepito che veniva impensatamente a turbare il suo riposo.

Alcuni tizzoni ardenti mandavano ancora un po' di fiamma, vicina a spegnersi, sul caminetto, e al fioco tremolante chiarore di quella, Leonardo intravide, immobile davanti il suo letto, una lunga forma bianca che parea il guardasse con insistenza: nello stesso mentre un soffio ghiacciato, dall'odore umido e sepolcrale, gli alitava intorno alla faccia.

(Continua)

CRONACA PROVINCIALE

Il vaiuolo — voci false morte d'un veterano.

Pordenone, 28 ottobre.

Il cronista del *Tagliamento*, di sabato 27 corrente, cadde in errore col raccontare il come e perchè si sviluppi qui qualche caso di vaiuolo. Mi rincresce, egregio cronista, dover quasi per intero smentire quanto avete relazionato in cronaca.

In primo luogo chi c' importò il vaiuolo fu un nostro concittadino venuto da Trieste lo scorso settembre 1888 e non già nel dicembre 1887.

Vi fu nel dicembre 1887 un colpito, il quale soccombette, è vero, ma in merito alle cure preso da quell'epoca fino al 1888 in settembre non s'ebbero altri casi, quindi cade il vostro asserto che in undici mesi non se ne ebbero che dodici, mentre è provato che nessun caso vi fu. Oggi che parliamo invece non solo i quattro da voi annunciati, ma però ben 10 o 12 sono gli affetti dalla malattia.

Voi fate anche un elogio a chi severamente ordinava di porre sequestri ed isolare gli ammalati. Anche qui siete stato tratto in inganno.

Se non fosse venuto qui l'egregio dott. cav. Marzuttini inviato dal regio Prefetto, non si sarebbero ancora prese quelle precauzioni che dietro severi suoi ordini vennero poste ad effetto.

Il cav. Marzuttini dietro indicazione avuta visitò una casa dove si diceva essere persona affetta da vaiuolo. Figuratevi come rimase! vi trovò nientemeno che tre colpiti; non solo mancava ogni sequestro, ma anzi due della famiglia si recavano già malamente a lavorare in uno stabilimento rincasando poi alla sera: un bambino affetto veniva posto in altro letticciuolo, ed il padre si coricava sul letto ove tutto il giorno stava coricato il bambino ammalato.

Ha ragione il cronista quando invita tutti i cittadini a prestarsi onde le disposizioni sanitarie sieno osservate; però incombe anche a chi ne ha il dovere per legge, di tutelare la salute pubblica senza guardare in faccia a chi si sia. Allora, egregio cronista, le persone che si occupano potranno meritarsi l'elogio del pubblico; in caso diverso non potranno attendersi che le ben giuste lagnanze.

Unisco a quanto pubblicò il *Tagliamento*, le mie più sentite parole di sprezzo contro quei vigliacchi che, col loro propalare notizie false, tentarono questa volta di recar danno al M.o Carradori. Ma c'è un proverbio che dice: una volta corre il cane poi la lepre. Guarda, mascheretta sconosciuta, che io forse ti conosco e potrei farti passare un brutto quarto d'ora con due righe di semplice biografia. Attendi ai fatti tuoi e basta.

Ier sera a mezzanotte mancò quasi improvvisamente il ben noto calzolaio di qui Cesare Cesana di anni 63. Bravo del suo mestiere, tutto affetto per la famiglia. Fece la campagna del 1848 49. Ieri ricordava con qualche amico la famosa sortita di Mestre di cui cadeva il 40.o anniversario. Fatalità della sorte; ieri stesso esalava l'ultimo respiro. La schiera di quegli eroi va spegnendosi. Serva il loro ricordo di utile esempio alle giovani generazioni. B.

La latteria sociale di Artegna.

Dalla *Pastorizia del Veneto*

Nei giorni scorsi abbiamo visitato la latteria sociale di Artegna, la quale ha raggiunto uno sviluppo tale da ritenerla ormai stabilita su basi imperiture essendo, come quella di Tricesimo, divenuta una necessità del paese per l'indirizzo già dato alle singole piccole aziende, per la produzione del latte divenuta importante in quelle località, segnatamente dopo il deprezzamento dei vitelli i quali non si trova più il tornaconto di allevarli se non quando presentino qualità che facciano sperare un futuro distinto animale, specie se femmina.

Ad Artegna il latte che si porta al casello monta in media a dieci quintali al giorno ed in certe epoche dell'anno raggiunge perfino i tredici quintali giornalieri.

Anche in questa latteria si fabbrica il burro bianco oltre al primo, tutto l'anno, e si mescolano poichè si consuma quasi l'intera produzione dai soci. Questi non pagano in contanti le spese di lavorazione, ma lasciano per tale oggetto il quinto del formaggio alle distribuzioni mensili, salvo a liquidare, in fine d'anno, ogni singola partita, ed allora percepiscono da 50 a 60 centesimi ogni quintale di latte portato poichè il quinto di formaggio lasciato al caseificio colla vendita di esso, le spese vengono superate.

Questo è un modo più sicuro e vantaggioso alla società per rimborsarsi delle spese, stante le limitate condizioni economiche di molti soci, i quali se avessero ad esborsare ogni mese una somma di denaro per la lavorazione del latte loro sarebbe di grave incomodo. Attualmente sono circa 240 i soci che portano il latte al casello. Funge sempre da presidente l'egregio sig. Leonardo Jacuzzi con generale soddisfazione.

Di pellagra nel circondario d'Artegna, dopo la providenziale istituzione della latteria sociale, quasi non se ne parla. Ecco che così si presenta il modo più efficace, e diremo infallibile, colle latterie sociali cooperative, a porre un argine alla fatale malattia delle campagne del Veneto, malattia la quale oltre alle tante vittime che trae alla pazzia ed al sepolcro, cagiona gravissima spesa alle Provincie per la cura e mantenimento dei pazzi pellagrosi.

È immenso il beneficio dal lato della igiene e della economia, che apportano le latterie cooperative anche senza forma giuridica; impossibile questa quando si tratta di diffondere il beneficio alle minime proprietà, ai piccoli coltivatori che non potrebbero sottoporsi ai ligami di qualsiasi contratto perchè appunto troppo piccoli ed analfabeti. È incontestabile e sarebbe interesse sommo del Governo e delle Provincie favorire una maggiore diffusione di tali latterie sociali.

Il ritorno del vino unitamente alle provvide leggi di S. E. Magliani sugli spiriti vanno diminuendo gli orrori dell'alcoolismo prodotti dalle bevande spiritose; le latterie sociali, amiamo ripeterlo, sono la vera cura della pellagra. Quindi il buon vino, le leggi vessative e contrarie all'interesse della finanza del ministro Magliani, congiuntamente alle latterie sociali cooperative, si presentano come i più grandi fattori di benessere fisico e morale delle popolazioni campagnuole, perchè l'alcoolismo e la pellagra degradano, infiacchiscono e pervertiscono la nostra razza.

M. P. C.

Cronaca di Sandaniele.

— Ecco l'elenco dei premiati nella gara di tiro a segno tenuto in ottobre.

Fratellanza. — Ammessi i soci tutti — serie unica di 10 colpi — eseguita il 14 ottobre.

Manin Arturo primo premio, medaglia d'oro con punti 210 — Guerrier Antonio secondo premio, medaglia d'argento con punti 200 — Tomada Vincenzo terzo premio, medaglia d'argento con punti 200 — Ciconi Giuseppe quarto premio, medaglia di bronzo con punti 200. — Bianco dottor Edoardo, quinto premio, medaglia di bronzo con punti 190.

Dovere. — Per i soli soci che eseguirono le lezioni regolamentari nell'anno corrente — serie unica di 8 colpi — eseguita il 14 ottobre.

Tomada Vincenzo primo premio, medaglie d'oro con punti 152 B. 1 — Fontanini dottor Giacomo secondo premio, medaglia d'argento con punti 144 B. 1 — Guerrier Antonio terzo premio, medaglia di bronzo con punti 128 B. 1.

Incoraggiamento. — Serie unica di 8 colpi — eseguita il 21 ottobre.

Benedetti Antonio primo premio, medaglia d'argento con punti 144 — Taboga Guglielmo secondo premio, medaglia di bronzo con punti 104 — d'Agosto Corrado terzo premio, medaglia di bronzo, con punti 104.

Amicizia. — Due serie di 8 colpi — eseguita il 21 ottobre — con fondi privati.

Aita Enrico primo premio, fucile Wetterli con punti 240 — Manin Arturo secondo premio, medaglia d'argento con punti 232 — Azzolini Osvaldo terzo premio medaglia d'argento con punti 190 — Fontanini dottor Giacomo quarto premio, medaglia di bronzo con punti 187 — Martinis Vittorio quinto premio, medaglia di bronzo con punti 184.

Morte accidentale.

Gemona, 28 ottobre.

Ieri alle ore 2 pom. cadeva accidentalmente da una pianta di gelso, nella località Stalis (Gemona) il contadino Palese Antonio fu Leonardo d'anni 70, rimanendo all'istante cadavere.

Congresso delle Banche popolari.

Bari, 29. I lavori del Congresso delle Banche popolari cominciarono oggi colla approvazione di una proposta per la modificazione della legge sul bollo e registro e di adesione alla popolare nuova mutua assicurazione sulla vita.

Nella seduta pomeridiana si trattò del credito agrario. Dopo applauditi discorsi di Giusso, De Vincenzi e Luzzatti, l'assemblea unanime applaudendo al concetto degli oratori, approvò il programma del Banco di Napoli, e deliberò d'invitare le Banche a coadiuvare l'attuazione anche con l'acquisto delle cartelle agrarie da emettersi dal Banco di Napoli.

Lilla, 29. L'*Echo du Nord* dice che il presidente della Società Geografica di Lilla ricevette la notizia che Stanley con tutta la scorta fu massacrato. — Due uomini soltanto si salvarono.

È prossima la promozione del Principe di Napoli a capitano di fanteria.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 92-10-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 30 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	760.8	759.3	759.5	757.6
Umidità relativa	57	44	70	71
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento { direzione	—	SW	NE	—
Vento { velocità chi.	0	4	1	0
Termom. centigrado	13.8	19.8	11.6	12.2

Temperatura massima 20.3 | Temp. minima
» minima 8.3 | all'aperto 7.4
Minima esterna nella notte 29 — 30 : 6.1

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 29 ottobre.

Tempo probabile:

Venti deboli a freschi settentrionali, cielo generalmente sereno.

Consiglio Provinciale.

Alla seduta di ieri presero parte quaranta Consiglieri. Giustificarono il *non intervento* i Consiglieri signori Di Prampero, Caratti, Mangilli, Cucavaz, Dondo e Marchi.

Presiedeva il conte Luigi De Puppi vice-presidente.

In seduta privata fu accolta la domanda del sig. Pietro Franceschinis di collocamento nello stato di permanente riposo, accordandogli la pensione di favore; e nominato vice-segretario dell'Ospitale il signor Presani Giuseppe, con diritto a parte di pensione a carico della Provincia.

Seduta pubblica

Provvista di fondi per pagare le ultime rate alle Imprese costruttici del ponte Cellina.

Il Consiglio autorizza senza discussione la Deputazione Provinciale a ricevere dalla Cassa di Risparmio in cambiali con la scadenza a quattro mesi un prestito fino alla concorrenza di lire 120,000.

La votazione però è messa in dubbio dal Consigliere Ciriani, il quale domanda la controprova; perchè, sendosi votato per alzata di mano, alcuni consiglieri non si avevano preso il disturbo di alzarla.

Alla controprova, il solo Ciriani s'alza.

— Me par che la gera la maggioranza! — esclama il deputato cav. Milanese, coll'aria dell'uomo arcisoddisfatto.

Nomina di due membri del Consiglio provinciale di statistica.

Su votanti 36, il cav. dott. Joppi riporta voti 31; il cav. dott. Celotti voti 29. Laonde sono proclamati eletti.

L'acceleramento del catasto.

Era questo l'argomento più importante non soltanto della seduta di ieri — ma forse il più importante discusso in seno al Consiglio dacchè la piccola s'è riunita alla grande Patria. Perciò mandammo un nostro *reporter* a raccogliere appunti intorno alla discussione. Per maggiore chiarezza, riportiamo l'ordine del giorno che la Deputazione proponeva.

« Il Consiglio provinciale delibera:

1. Di chiedere al Governo, a sensi e per gli effetti dell'art. 47 della legge 1 marzo 1886 N. 3682, il censimento fondiario accelerato della Provincia.

2. Di anticipare allo Stato la metà della spesa dell'operazione, preavvisata dalla Giunta superiore del Catasto cioè L. 1,516,000 in seguito a richiesta del Governo, ciò verso rimborso nel tempo fissato dalla legge stessa o dal Regolamento esecutivo ».

Il deputato relatore on. Fabris propone una semplice modificazione alla seconda parte dell'ordine del giorno, domandata dalla Giunta Superiore del Catasto: modificazione più di forma che di sostanza; cioè che nell'ordine del giorno sia detto, il Consiglio provinciale delibera di accettare per intero il preventivo della spesa necessaria per la operazione del riconsimento fondiario in lire 3,032,000 e di anteciparo allo Stato metà di questa somma nonchè metà della spesa necessaria pel rifacimento eventuale o e eventuali rettifiche delle mappe.

Il Presidente conte Luigi de Puppi, vice-presidente, propone che, a risparmio di tempo, prima si discuta la massima se debba la Provincia domandare l'acceleramento del catasto; e poi si passi alla discussione sui provvedimenti finanziari.

Il consigliere Parissutti rileva, essere la questione di massima così intimamente ligata alla questione finanziaria, che nel parlare della prima deve senza dubbio l'oratore preoccuparsi anche della seconda. Nel voto, sì: potremo tenere le due questioni separate; ma nella discussione ciò non sarebbe possibile.

Resta così stabilito.

Prende primo la parola il consigliere dott. Perissutti.

— Il Consiglio facilmente comprenderà — esordisce egli — con quanta trepidazione io prenda a parlare su argomento così arduo e difficile per tutti; difficilissimo per me che di numeri e di aritmetica non ho molta pratica. — Egli, che ha fatto alcuni studi dopo ricevuta la elaborata relazione dell'amico deputato Fabris, guarderà la questione da un punto elevato, generale: perchè trattasi qui di un contributo nazionale, non provinciale soltanto; egli non si preoccuperà tanto dell'ente Provincia quanto dei contribuenti.

La legge sulla perequazione a criteri di giustizia, di equità s'inspira ed è conforme a quell'articolo dello *Statuto* fondamentale che dice ogni cittadino dover pagare le imposte secondo le proprie forze e l'entità degli averi. Noi qui non discuteremo coi limitati concetti che sorgerebbero in chi si considerasse soltanto consigliere della Provincia; noi dovremo assurgere colla nostra mente al concetto d'essere cittadini dello Stato e giusta un tale concetto discutere.

La legge ha concesso che alcune provincie, le più aggravate o le ritenentisi come più aggravate, possano chiedere l'acceleramento del nuovo catasto; e che il nuovo contributo sia attivato quando i lavori del nuovo catasto saranno compiuti. Ecco un primo punto d'indeterminatezza della legge.

Quale scopo si è proposto il legislatore colla perequazione fondiaria? Quello di sgravare i contribuenti, i paesi or troppo gravati e di accrescere l'imposta sopra chi non paga ora in proporzione delle rendite proprie nè in proporzione dei maggiori paganti. Ora,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

SEDICI VERSI

Saggio di un commento poetico a G. Leopardi

DI

ANTONIO FRANCESCHI.

Chi ha studiato profondamente il Leopardi, e chi si è lasciato innamorare da quel suo scrivere corretto e semplice, e per nudità sublime, sa per prova quanto sia invece difficile e pregno di significazioni accessorie questo Prosatore divenuto poeta. — La ragione poetica di ogni sua Canzone (e molte stanno tra le più belle che vanti la lirica europea), il metro speciale con cui la tratta, la data che le si deve assegnare, il movente massimo perchè la scrisse e a chi la indirizzò, lo stato dell'animo suo mentre la componeva, e il graduale processo del suo Pensiero in quasi ognuna de le sue poesie troppo evidente e reale, mostrano abbastanza a quali cimenti di pazienza, a quale groppo di ricerche minutissime e di peripezie pedantesche si esponga chi voglia gustare e cogliere perfettamente nel segno i versi del grandissimo e prodigiosissimo Giovine piceno. — Delle dichiarazioni illustrative ai Classici nostri, — in Italia — poche se ne sono fatte sino ad oggi; e tralasciando di dire delle tre maggiori luci fiorentine, — il Leopardi manca affatto di un *commento poetico* razionale e cerziorato in tutte le sue parti: — di un commento sì rettamente ideato, che sia alle volte breve e succoso come una nota, ed alle volte, — ove occorra, — (e in questo Classico occorrerebbe di spesso) lungo più di un volume. Ora: chi fa l'ufficio di critico, e di critico sul serio, dovrebbe anzitutto provvedere a questa vergognosa lacuna, che mostra quanto in questo lasci ancora a desiderare l'acume de la critica italiana: raccolga esso i materiali sparsi per una ricostruzione del vero Leopardi, gli studi che si sono fatti qui da noi e dagli stranieri sull'Opera leopardesca, le recensioni interessanti ed anco minime, concentri tutti questi giudizi disparati vagliandoli a traverso un giudizio equo e imparziale, e ricomponendoseli in una armonia del tutto omogenea a la vita d'ogni giorno del Poeta, e tracci infine la somma di quant'oro pesi « *un solo verso* » del nostro secondo Dante. — Questo è facile il dirlo; ma il mettersi alla esecuzione è un altro pajo di maniche. Lavori sul Poeta del Nulla e del Pianto se ne contano molti e grandissimi, cosicchè se il De Sanctis fosse vissuto più a lungo, la questione potremmo dirla risolta con il plauso di tutto il mondo civile (1). — Ma chi sarebbe stato forse più degli altri atto a sentire e giudicare in sè stesso tutto il forte pensare del povero Giacomo — perchè faceva anche lui la professione di critico sul serio — era, senza dubbio, il Sainte Beuve: — distolto da altre cure, lasciò scritto poco, ma dottamente, di lui: oggi i leopardiani più sinceri sono i ricostruttori, su diverse basi, di quel suo mondo poetico e filosofico: lo Zumbini, il Chiarini, il Mé-stica, il Rusconi e il Barzellotti; i primi quattro recisi, netti e profondi, ove si ponga mente a la mole immensa de' materiali raccolti per formarsi e contemplare a bell'agio intero e vitreo il loro Autore sul piedestallo della eternità e della gloria; ma Giacomo Barzellotti, tra questi, forse più originale sviscera-tore de la sua dolorosa filosofia, e più verace comprensore de le inaccesse profondità che abbatterono giornalmente quell'anima sì ardente e umana, fino agli oscuri silenzj de la tomba. — Tutto questo per incidenza: — o per meglio dire, per breve prefazione al saggio che darò ora di un commento alla poesia: A SÈ STESSO del Leopardi.

(1) — « Se tempo e salute mi bastano, — egli scriveva nell'agosto dell' '83 — sono contento di consacrare gli ultimi anni miei al poeta diletto della mia giovinezza. » —

— Cominciamo, — prima di tutto, — dal ricercare la data di questa poesia.

La nuova edizione delle *Poesie* di G. Leopardi, curate diligentemente dal Méstica (Barbera, Firenze, 1886), la pone tra il 1831 e il 1833, data che peraltro le fu ancor prima di lui assegnata da lo Zumbini. Il Ranieri la fa cadere, — senz'altro, — nel 1834. — A me invece parrebbe, stando all'*Epistolario*, e per mie giuste ragioni, di metterla al 1828, cioè anticiparla di tre o quattro anni da le altre due sullegate.

Premetto: la vita, per ogni artista convinto, è compenetrata sì addentro, da non poternela divellere senza brani. Ora pensiamo questo un po' nel caso del Leopardi: mettiamoci, — come si suol dire, — nei suoi panni, e giudichiamo: — dopo il suo breve soggiorno di Pisa (durato dall'8 novembre 1827 al 2 giugno 1828) e dopo le rotte corrispondenze amorose con la Malvezzi, *che formavano una grande parte della sua vita,* tutto sembrava congiurargli contro: — la sua salute a mali passi, le scarse riscossioni da casa per mantenersi fuori di paese, senz'aggravi de la famiglia; e, finito il suo piccolo peculio, la *tana orrenda di Recanati* che lo avrebbe tra breve ingojato vivo!

Io me le immagino, — le stizze del Leopardi, e m'immagino il soliloquio che avrà fatto allora: il soliloquio di Lucrezio dinanzi al suicidio:

— « . . . . In cielo,
« In terra amico agl'infelici alcuno
« E rifugio non resta altro che il ferro. » —

E questa idea apparisce chiaramente anche in prosa, in una lettera (del 28 giugno 1828) da Firenze alla Maestri Adelaide di Bologna: idea così fissa, che il Leopardi (e bisognava che fosse proprio lui) non dubitava di comunicarla a quella tenera donzella: « Mi viene una gran voglia di terminare una volta tanti malanni, e di rendermi immobile un poco più perfettamente; perchè in verità la stizza mi monta di quando in quando. » — Dunque: il canto « A sè stesso » deve essere stato scritto in uno di quei tristi momenti, nei quali il Poeta del « *das Weltschmerz* », disperato di tutto e di tutti, non vedeva altro riparo alle sue calamità, — che la morte, — e di là non poteva uscire il suo pensiero. « Se ottengo la morte, morrò così tranquillo e così contento, come se mai null'altro avessi sperato nè desiderato al mondo. Questo è il solo benefizio che può riconciliarmi al destino. » (*Dialogo di Tristano e di un amico*). — « Se mai persona desiderò la morte così sinceramente o vivamente come la desidero io da gran tempo, certamente nessuna in ciò mi fu superiore. Chiamo Iddio in testimonio della verità di queste mie parole.... Se la morte fosse in mia mano, chiamo di nuovo Iddio in testimonio ch'io non le avrei mai fatto questo discorso; perchè la vita in qualunque luogo mi è abbominevole e tormentosa (*Al Padre*, — da Firenze, — 3 luglio 1831). — « I miei patimenti fisici giornalieri e incurabili sono arrivati con l'età ad un grado tale che non possono più crescere; spero che, superata finalmente la frivola resistenza che oppone loro il moribondo mio corpo, mi condurranno all'eterno riposo, che invoco caldamente ogni giorno non per eroismo, ma per il rigore delle pene che provo. (*Al padre,* — da Napoli, — 27 maggio 1837.)

Quando dovette pur finalmente ricredersi il Leopardi, che al mondo nulla è di così bello e (d') incantato, che non faccia pagare cara la facoltà del sentire, la luce funerea di un tardo disinganno solcò l'anima sua ardente, e trasse lui — l'uomo da le abitudini riflessive — a fantasticare e ruminare tra sè le negre idee dello annientamento individuale. Non voglio mica inferire che pensasse solo allora (1828) al suicidio; chè egli anzi vi distillò sovra il cervello tutta la vita, — come ad esuberanza di ciò ne fan prova le sue Prose e le sue Poesie, compresovi naturalmente l'Epistolario; ma ho voluto soltanto sostenere che fu nel 1828, — o poco giù di lì, — l'anno de le sue maggiori disgrazie e malattie, — ch'ei ricapitolò più seriamente i suoi propositi (altri li dica insani, io li dico logici e giustissimi) sul suicidio. Da qui,

io avessi l'onore di rappresentare innzi a questo Consiglio una regione o i contribuenti che, dopo attivata la nova legge, andassero a pagare altretnto e forse più di quello che pagano desso; sarebbe un' aberrazione la mia votassi l'acceleramento, perchè farei endere ai contribuenti un capitale abstanza vistoso senza i benefici corativi ed anzi con loro danno.

È vero che la valle del Fella verrebe a pagare di più?... Ripeto quello e sento a me vicino: — Pur troppo certo. I periti ci fanno bensì credere e noi della valle del Fella ci troveemo anzi in condizioni migliori che tre parti della Provincia; perchè se droipo sta, secondo essi, nel rapporto 1 a 2 12, il rapporto per la valle del lla è da 1 a 1.12 soltanto. Troppa azia Sant'Antonio! Per me, stanno i fatti su cui non portarono il loro ame nè i periti e nè le egregio perne dell'Associazione agraria. Pur tropo, è doloroso per noi svesciare alcuni ali di fatto che un dì potranno ritorrsi in nostro danno; ma tant'è: siao su questa china.

Prenderò il comune di Moggio. Dalle e malghe, ritrae questo comune un ddito netto superante le 9000 lire anue — e paga forse di imposta foniaria lire duecento o meno! Credete oi che i periti estimatori si accontenteranno di questa imposta?

Prenderò il comune di Pontebba: uesto comune certo non paga mille re annue pei suoi boschi, mentre dai oli tagli ordinari, in solo un quinuennio, ritrarrà fra le sette ed ottoento mila lire!

— Ma questo è ingiusto, e la legge uole appunto ristabilire la equità — i osserva da qualche consigliere.

— Va bene — risponde l'avvocato Perissutti. — La legge ristabilisce l'equilibrio; ma un tale equilibrio allora soltanto sarà giusto, quando tutti gli Italiani vi sieno assoggettati; ma sottostare ad una grande spesa senza ottenere questo generale equilibrio, no. Di questa aritmetica non mi lascio insognare nemmeno dai miei più cari amici.

Se non che, lasciando pure queste considerazioni d'interesse, dirò così, regionale, devo oggi votare contro le proposte deputatizie per considerazioni di ordine generale, provinciale.

E qui esprime i dubbi che l'anticipazione della Provincia al Governo di lire 1516000 non basti, perchè una maggior somma della preventivata in lire 3.032.000, occorrerà pel rinnovamento delle mappe; e che il Governo possa, come gli è fatta riserva nella legge, reputare dannoso alle operazioni generali del ricensimento catastale nel Regno il ricensimento accelerato in singole Provincie e quindi sospenderlo. E poi, siamo certi noi che le cose andranno sempre pel loro verso nel mondo politico? Chi può dire se non avremo, ed anche presto, la guerra, con dei vicini che ci stuzzicano e cimentano del continuo? E se la guerra scoppiasse, credete voi che lo Stato non sospenderebbe l'operazione, dopo che noi ci saremo mezzo rovinati?.. — Io non metto in dubbio la buona volontà del Governo; ma esso può trovarsi nella impossibilità di mantenere gli assunti impegni.

Ed a queste incertezze altre se ne aggiungono. La valutazione dei redditi imponibili è incerta, disconcorde. Lo prova con citazioni. Ricorda l'esempio di Rovigo: secondo il compianto Morpurgo, la sproporzione, in questa Provincia, fra la rendita censita e la rendita imponibile sarebbe stata fortissima ed a tutto vantaggio di essa Provincia, in caso di perequazione: ma pure, ultimamente, il Consiglio provinciale respinse la proposta di chiedere l'acceleramento del catasto.

Egli è persuaso che il Friuli, col ricensimento catastale secondo la nuova legge otterrà uno sgravio, in complesso, sebbene qualche regione dovrebbe pagare di più. Ma questo sgravio — incerto nella somma — l'otterremo ugualmente, nell'epoca in cui sarà per tutto il regno compiuta l'operazione, senza nostra spesa; mentre egli crede che, domandando l'accelerazione, per il pagamento degli interessi sulla somma da anticiparsi al Governo, il Bilancio provinciale ci rimetterebbe oltre settecentomila lire.

Billia dott. Paolo. S'inganna.

— Non m' inganno.

— Ha premesso ch'ella ha poca pratica di aritmetica.....

— Mi sono fatto aiutare da uno dei più valenti aritmetici che la Signoria Vostra conosca, e precisamente dal sig. Bonini.

Insiste nel rilevare che i tre milioni chiesti non bastano; crede che facilmente si richiederà un milione di più; la Giunta superiore del Catasto lo conferma in questa sua credenza col volere che il consiglio Provinciale s'impegni anche per la maggior somma eventualmente occorribile nel rifacimento delle mappe.

Conchiude col dire non sentirsi di votare la proposta deputatizia perchè persuaso, i contribuenti ch'egli rappresenta non dover risentire alcun vantaggio dal ricensimento; perchè dubbioso intorno ai vantaggi anche per l'intera Provincia, stante la disparità dei criteri nei periti. Noi dovremo incontrare un debito — questo è un male certo e immediato — volendo l'acceleramento; lo sgravio è un bene incerto e lontano. La prudenza insegna ad evitare il male voto; e conforme a questo elementare insegnamento della prudenza io informerò il mio voto, non nascondendomi che tutti noi, vinti o vincitori, usciremo da quest' aula trepidanti: perchè se non accolta la domanda di acceleramento, resterà il dubbio di avere tolto alla Provincia un vantaggio; e se accolta, resterà il dubbio di avere votato una spesa di tante centinaia di mille lire infruttuosamente.

Il consigliere avv. Concari si associa in tutto e per tutto al collega avv. Perissutti — poichè se vi è nella questione alcunchè di certo, è l'incertezza assoluta circa il reddito accertabile in confronto del censito, sul tempo in cui l'operazione potrà essere compiuta e sull'ammontare della spesa. La responsabilità del Consiglio è grandissima, sia che accolga la domanda di accelerare il catasto, sia che la respinga. Egli non sentesi di assumerla e crede che altri potranno trovarsi nella sua stessa condizione d'animo. Vorrebbe rivolgersi ai Comuni, per domandare quale sia la volontà loro; conosceremo così l'opinione degli amministrati, e resterà sminuita la responsabilità del Consiglio pel suo voto. Senza questa pratica preliminare, egli non darà il suo voto. Propone in conformità un ordine del giorno pel quale il Consiglio delibera di rivolgersi ai Consigli comunali per sentire il loro voto; e soggiunge alcune considerazioni in sostegno di questa sua tesi.

Mancanza di spazio ci obbliga di troncare in questo punto la importantissima discussione. La finiremo domani. Soggiungiamo soltanto, come notizia, che il Consiglio finì coll'approvare l'ordine del giorno proposto dalla Deputazione, per appello nominale, essendosi dichiarati favorevoli i signori:

Barnaba, Biasutti, Billia, Bossi, Cavarzerani, Celotti, Ciriani, Clodig, Faelli, Fabris, Gonano, Gropplero, Guarnieri, Malisani, Mauin, Marsilio, Marzin, Mauroner, Milanese, Monti, Morgante, Moro, Puppi, Renier, Roviglio, Sartori, Strolli, Zanussi;

contrari, i Consiglieri signori:

Chiap, Concari, Deciani, Gortani, Magrini, Peressutti, Pinni, Rainis, Simonetti, Di Trento, Zatti;

astenuto:

Mantica.

Dopo la votazione, il Consiglio si abbandona, per alquanto, a vivaci commenti; vedo il comm. Paolo Billia e l' avvocato Perissutti stringersi la mano calorosamente — in segno di pace, dopo la seria discussione in cui scesero l'un contro l'altro armati. Il voto favorevole di qualche consigliere venne specialmente commentato.

Dopo ciò, il Consiglio continua nello svolgimento dell' ordine del giorno.

Ecco l'elenco delle deliberazioni:

Approvò: con qualche modificazione, la Riforma dello Statuto per gli esposti; il conto consuntivo 1887 dell'amministrazione provinciale; il preventivo 1889 e il prelevamento di l. 5960 50 a saldo contributo provinciale per la ferrovia Portogruaro Casarsa;

prese atto: del resoconto morale della Deputazione pel 1887 88 e di comunicazioni varie;

rimandò ad altra seduta il parere sulla determinazione dei confini per la frazione di Timau.

La domanda di un sussidio dei comuni di S. Daniele e Tarcento per una scuola di disegno, fu discussa, trattandosi il Bilancio: e dopo lunga discussione, in proposito votata la sospensione proposta dal consigliere Faelli.

Società Anonima del Tramvia di Udine.

Avviso.

S' invitano i Sig. azionisti della Società anonima **Tramvia di Udine** ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo in Udine nel giorno 18 novembre prossimo venturo alle ore 10 ant. nei nuovi locali di residenza della Camera di Commercio, Casa Manzoni, Via della Prefettura, per trattare sugli argomenti compresi nell'ordine del giorno qui in calce.

Nel caso di seconda convocazione, questa avrà luogo nel giorno successivo 25 novembre.

Per intervenire all'adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima nella cassa della Banca Cooperativa di Udine.

Ordine del giorno:

Relazione e deliberazione sull'attivazione del tronco della guidovia a cavalli da Piazza Vittorio Emanuele a fuori Porta Gemona e corrispondente aumento di capitale sociale mediante emissione di nuove azioni.

Udine, 26 ottobre 1888.

Il Presidente
P. Billia.

Giuramento militare.

Questa mattina alle 10, gli uomini di seconda categoria della classe 1867, compiuto il periodo d'istruzione, pei quale erano chiamati sotto le armi, e, per quanto sentiamo, con ottimi risultati hanno prestato il prescritto giuramento in Giardino pubblico alla presenza del Comandante questo Distretto tenente colonnello cav. Depupet, del maggiore Griffini e di tutti gli ufficiali del Distretto.

Domani verranno licenziati.

Teatro Minerva.

Questa sera terz'ultima rappresentazione. Serata d'onore della coppia danzante Elisa Veronesi e Natale Vitulli.

La compagnia milanese di prosa-canto-ballo Caravatti-Cavalli diretta da F. Caravati rappresenterà: *El sur Pedrin in quarella* brillante commedia in quattro atti di E. Ferravilla.

Prima rappresentazione *Giorgetta la figlia delle alpi*; balletto comico-campestre in 3 quadri, del coreografo Ettore Barracani.

Distribuzione delle danze.

1. Ballabile eseguito dalla signora Carolina Bellini in unione al corpo di ballo.
2. Sortita danzante della prima ballerina signora Elisa Veronesi.
3. Polka eseguita dal corpo di ballo in unione alle signorine Elisa Veronesi e Carolina Bellini.
4. Passo del Bouquet e polka in carattere, eseguita dalla prima ballerina in unione al sig. N. Vitulli.
5. Mazurka per le sig.ne E. Veronesi e C. Bellini.
6. Terzetto comico eseguito dalle signorine E. Veronesi, C. Bellini e sig. N. Vitulli.
7. Ballabile spagnuolo per le otto ballerine.
8. Passo a due serio eseguito dalla coppia danzante.
9. Variazione, eseguita dalla sig.na Maria Veronesi.
10. Gran galoppo, eseguito da tutto il corpo di ballo, in unione alla coppia danzante.

Recita fuori d'abbonamento.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 18.o regg. cavalleria Piacenza, eseguirà oggi dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2 pomerid. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Lo Statuto »
2. Mazurka « Gemma »
3. Terzetto-quartetto « Attila »
4. Aria duetto « Ebreo »
5. Valzer « Poesie dei campi »
6. Marcia « Oilì oilà »

Da oltre cinque anni avendo con sempre buon successo raccomandato l'uso delle così dette « Pillole dei Frati » dotate di facoltà tonico purgative-antimorroidali, preparate dal chimico farmacista Pietro Fonda, con speciale riflesso alla loro composizione, ne viene confermata la loro indicazione nelle affezioni dipendenti da turbe emorroidarie sia semplici, sia complicate a condizioni torpide dell'intero sistema digerente.

A. D.r *Parenzan*
medico comunale.

I negoziati aperti fra l'Inghilterra e la Germania circa l'Africa orientale riuscirono. Le due potenze procederanno con una azione simultanea per reprimere l'insurrezione e sopprimere la tratta degli schiavi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La situazione in Bulgaria descritta dal Principe di Coburgo.

Sofia, 28. Il principe Ferdinando aperse oggi la « Sobranje » con grande cerimoniale.

Il discorso del principe constata con soddisfazione che, grazie alla pace generale, e per il contegno, la tranquillità e l'ordine regnanti nel paese si consolida la giusta causa della Bulgaria.

Avere la costruzione della ferrovia Czaribrod-Sofia-Vaskarel, con mezzi esclusivamente bulgari, aumentato il credito della Bulgaria, e porta occasione all'estero di apprezzare il carattere pacifico ed operoso della Nazione ed i suoi sacrifizi pel progresso morale e materiale, per la libertà e l'indipendenza.

Il principe ringrazia indi per la splendida accoglienza fattagli nel suo viaggio circolare nel paese e disse scorgere con soddisfazione che l'esercito si trova all'altezza della sua posizione.

Il principe annunziò nel suo discorso la presentazione di varie proposte, fra le quali quelle relative alla ferrovia Jamboli-Burgas, all'organizzazione del servizio sanitario, al Codice penale, al diritto ereditario e una ordinanza relativa ai pesi e alle misure.

Guglielmo ad Amburgo.

Amburgo, 29. L'Imperatore è arrivato e fu ricevuto al porto dalla deputazione del Senato, capitanata dai due borgomastri.

Fece colazione ad Alsterchost; entrò in città fra entusiastiche acclamazioni della folla.

Giunto in piazza l'imperatore salì la tribuna preparatagli.

Dopo il discorso del borgomastro che gli dette il benvenuto, l'imperatore firmò l'atto solenne dell'unione doganale; firmarono l'atto anche i pesonaggi del seguito fra cui Moltke, Herbert Bismarck, Boetticher. Poscia l'imperatore fece una gita in piroscafo nel porto dell'Elba.

L. MONTICCO *gerente responsabile.*

(e)

ULTIMO GIORNO

ULTIMI BIGLIETTI

della grandiosa estrazione della

LOTTERIA DI BOLOGNA

autorizzata con R. Decreto 2 Dic. 1887

Estrazione 31 Ottobre

giorno fissato per la chiusura della Esposizione

La Banca Nazionale garantisce il pagamento dei premi.

I primi 5 grandi premi di **Franchi**

100000

60000

40000

15000

15000

sono rappresentati da una colossale piramide in oro del peso complessivo di chil. 72,750 convertibili in denari sonanti senza alcuna riduzione.

Nonchè 150 da 100 per Lire **15,000** — 330 da 50 per Lire **16,500** — 6000 da 25 per l'importo di Lire **150,000** — 3800 da 15 per l'importo di Lire **58500. 10430** premi per il complessivo importo di

LIRE 500.000

pagabili subito in danari sonanti senza alcuna ritenuta ai fortunati vincitori.

Ogni Numero Lire UNA

I biglietti non anno serie ma il solo numero.

È garantito un premio ogni 100 numeri

che non potrà essere minore di L. 25 in contanti per ogni cento n. contenuti dalla cedola d' oro.

Gratis si spedisce la lista della estrazione. Ad ogni richiesta unire cent. 50 per la spesa d' inoltro. Rivolgersi immediatamente alla **Banca F.lli CROCE fu Mario** Genova incaricata della emissione.

I Biglietti si vendono in Udine presso il cambiovalute Romano e Baldini *in Piazza V. E.*

Udine - **G. B. DEGANI** - Udine

Grande Deposito di Vini

delle migliori plaghe italiane — particolarmente raccomandabili per la modicità dei prezzi.

Vino nostrano di Campolongo,
delle Cantine del Cav. Pauletig.

Servizio di consegna a domicilio, in fiasche o in fusti.

Per commissioni rivolgersi ai Magazzini fuori Porta Aquileja, o al Negozio Filiale suburbio Gemona, o allo Scrittorio in Città.

Vino di S. Èmilion

(BORDEAUX)

AL FERRO

preparato da FRANCESCO MINISINI
UDINE.

Questo vino può annoverarsi fra i migliori ritrovati per la cura ricostituente del sangue contenendo sciolto nelle giuste proporzioni uno fra i migliori preparati di ferro.

Questo vino per il suo metodo di preparazione che non può avere rivalità, tiene così ben sciolto il ferro da non dare al palato un disgustoso sapore; ogni cucchiajata contiene centigrammi 15 di ferro.

Si può somministrarlo tanto ai bambini come agli adulti.

AVVISO.

D' affittare appartamenti al primo piano e locali ad uso Negozio in Via Bertolini n. 6. Per trattative rivolgersi allo Studio degli Avvocati Billia.

Vedere per credere.

Sono arrivati i grandiosi lumi

TRIONFO

a corrente d' aria: grande luce, lume insuperabile: guardarsi dalle contraffazioni: si trovano sempre provvisti di tubi e stoppini in confronto di tanti altri lumi messi in commercio che sono mancanti di quanto occorre.

Il lume Trionfo si vende garantito al Negozio e laboratorio di **Domenico Bertaccini** in Via Mercatovecchio, Udine. Prezzi convenientissimi. Chi non prova non crede.

— se lo vogliono i lettori, — le mie prove per accordarle *questa* data.

Sono *sedici versi*: e in questi sedici versi riassunse il Recanatese tutta la materia della sua dottrina e dei suoi studii. Le passioni qui sono morte: qui tace d'ogni affetto; qui non piange le cose, ma le esamina; e nella scienza implacabile trova la sepoltura di molte prosuntuose speranze. Sono pose spietate, fulminee: — tanti punti fermi, altrettante amarissime verità: perfino ci manca l'interrogazione, *il segno d'insurrezione dei grandi malati*, come direbbe l'Amiel. — Non sono più lamentele o querimonie poetiche, che agitano e fanno delirare la povera argilla umana: sono analisi psicologiche, ch'ei approfondisce, e che fanno involontariamente bassare il capo, e dire come Virgilio a Dante: « *Che pense?* » Morta la fede in un'altra vita soprasensibile, — morto e calpestato l'amore, — morta per lui la vita:

> Segno poser gli dei la sepoltura.
> (*Il Tramonto della Luna.*)
>
> ...A noi prescrisse — Il fato inlacrimata sepoltura.
> (*Foscolo*, A. Zacinto).

E a certarsi vieppiù che quello che dice è proprio così, ripete e ricalca certe verità, che dal primissimo nato hanno affaticato e affaticano tuttora le umane generazioni davanti al tremendo mistero de la vita, e su cui vuole specialmente fermare l'attenzione de' suoi *colti* lettori. Principia:

> — Or *poserai* per sempre — Stanco mio cor. —

Il *poserai*, — quiescere, — keimai — qui vale lo stesso che per la quiete marmorea dei cimiteri; è un verbo per lui solenne, come l'*ezomai (sedere)* in Omero; quindi lo ripeterà nel *sesto* verso:

> — Posa per sempre.... —

e nell'*undecimo*:

> T'acqueta omai...

Il « *gran forse del di là,* » che tormenta così i buoni come i malvagi in fin di vita, s'è dileguato come cera al fuoco dinanzi al febbrile fervore delle sue elucubrazioni, e non angustia più la mente con le sue arcane incertezze:

> ... *Perì* l' inganno estremo,
> Ch' eterno io mi credei,

e ripete *subito* quel passato remoto piantato sul suo cuore come un pugnale:

> .... Perì,

E chiude il tutto poi con quel triste memento:

> ... Al gener nostro il fato
> Non donò che il **morire.**

Non si distrae più, come altrove (CONSALVO):

> .... Due cose belle ha il mondo:
> *Amore e Morte;*

ma discaccia e maledice al primo, e invoca *madama Morte*, Eutanasia — la morte di Pindaro, — come termine fisso d'ogni suo inutile desiderio, e d'ogni sua sfiorita speranza, e d'ogni sua pensosa tristezza:

> E tu, cui già dal cominciar degli anni
> Sempre onorata invoca,
> Bella Morte...

Nessuna cosa più lo illude: nessuna luce di blandi consentimenti col destino mortale trova omai più l'entrata in quest' anima, affranta ed incupita dalla nozione mortifera del male e del Nulla; e se ancor l'assalisse la non mai doma tentazione di allacciarsi novellamente a la vita, il pensiero del Filosofo solitario rincara la dose contro la grande matrigna, subissandola con quell'accusa di fuoco, così bene insaporata dal frizzo Schopenhaveriano dello epigramma:

> .... Amaro e noia
> La vita, altro mai nulla; e fango è il mondo.

E finisce con quel « vanitas vanitatum, » che suggella il Canto, e incornicia di sinistri bagliori il quadro de le misere sorti umane:

> .... Omai disprezza
> Te, la natura, il brutto
> Poter che, ascoso, a comun danno impera,
> E l' infinita vanità del Tutto.

— Un calore morto e pesante invade de' suoi letali vapori tutto il carme, dettato sotto l'unghia del dolore: dal suo petto non erompono più gl'incendii de la passione, o quelle collere improvvise del « BRUTO MINORE, » o i gridi *umani* e strazianti di un Giobbe, di un Lenau, di un Gray; ma degli *hélas* a mezza voce o sommessi, delle rotte espressioni, de' subitanei e sintetici accenti: voi potete agevolmente figurarvelo il Leopardi: — la sua faccia rugosa, dimagrita, sfigurata, imbroncita « intumuit a fletu, et palpebræ suæ caligaverunt: — *un tronco che sente e pena*: — gli si è cessata la virtù del contrasto umano, — uno sbadiglio lo coglie, e la penna gli cade di mano: — siamo a la catastrofe; ovverosia il Leopardi si è qui ucciso materialmente, e moralmente.

(Continua.)

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Belzunce, — MILANO Via della Sala 16, — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 28. **LE INSERZIONI**

Forniture Civili e Militari

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri Angelo Peressini, - Udine

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri
UDINE
ANGELO PERESSINI

Si eseguisce qualunque ordinazione di ***Registri Commerciali e Copialettere*** *sia per Rigature o fincature come per Legature dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

DEPOSITO

Carta, Cartoni e Cartoncini a macchina e a mano per qualsiasi uso in estesissimo assortimento.

Carte da lettere d'ogni genere e novità in scattole — con fiori — emblemi — Monogrammi — Corone — Stemmi ecc.

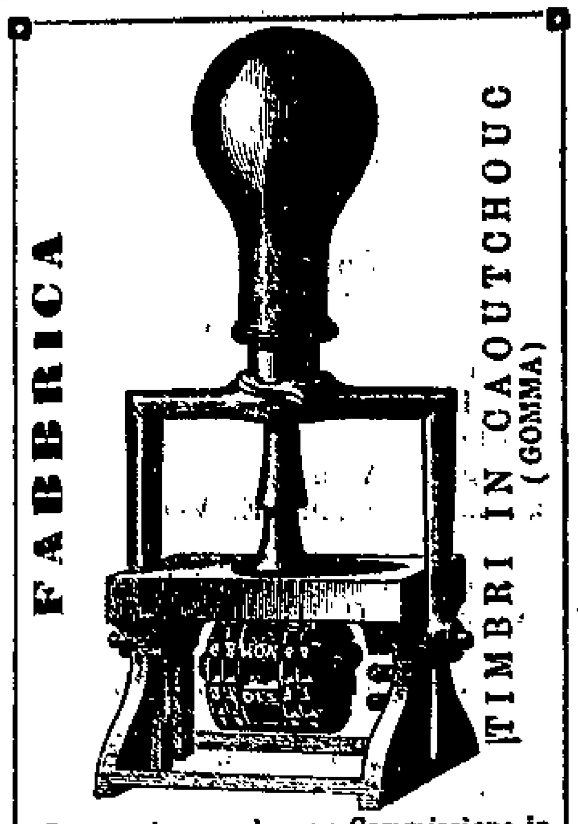
Carte da tappezzerie tutta novità vasto assortimento.

Carte da giuoco, Buste da lettere, e per uffici d'ogni genere ed in qualunque formato.

Inchiostri neri e colorati per registri, e da copia, delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere.

Ceralacc d'ogni qualità, e speciale per Amministrazioni Dazio Consumo, Uffici Postali.

Globi aereostatici e palloncini d'illuminazione in varie foggie.



Si eseguisce qualunque Commissione in Timbri di Gomma elastica — automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a Ciondolo, con data movibile ecc., a prezzi assai limitati.

DEPOSITO

Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere d'ogni dimensione qualità e prezzo.

Libri da preghiera in cuojo, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche ecc.

Astucci contenenti libro di preghiera, porta visites di tutta novità, confezionati in varie foggie.

Articoli cancelleria e disegno, grande assortimento.

Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre Profane d'ogni dimensione.

Biblioteca per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlante, edizioni varie.

Ogni genere di Libri da scrivere per Scuole.

COMMISSIONI

in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici — nonchè in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

Forniture Civili e Militari

ANTICOLERICO
FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infesioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve, tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. 5.50 mezza Bottiglia L. 3.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 29. Rendita Ital. 1 genn. 95.83 a 96.03 Id. 1 luglio 98.00 a 98.20. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 330. — a 330. Id. Banca di Credito Veneto da 262 a 262 Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50. a 23.— CAMBI: Germania sconto 4 a vista da . a a tre mesi da 123.80 a 124.10 Francia sconto 3, a vista da 100.90 a 101.15, Londra sconto 3, a vista da 25.25 a 25.31 a tre mesi da 25.33 a 25.37. Svizzera sconto 4, a vista da 100.60 a 100.90 a tre mesi da —. a —, Vienna-Trieste sconto 4, a vista 209.1|2 a 210.7|8 Pezzi da 20 fr. —. VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209.5|8 a 209.10. SCONTI: Banca Nazionale 5 1|2 Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 29. Rend. Ital. da 98.20 a .—.15 Cambi Londra da 25.32 | a .25. Camb Francia da 101.07. a 100.05 | Cambi Berlino da 124.14 1|2 a 124.05. FIRENZE, 29. Rend. Italiana 98 27 1|2 Cambi Londra 25 28 | — Cambi Francia 101.07 1|2 Az. F. Mer. 793.— Az. Mobiliare 98225. GENOVA, 29. M. buona Rendita Italiana 98.20 Az. Banca Naz. 2112 Az. Mobiliare 977.00 Az. Fer. Mer 790 00 Az. Fer. Med. 623.00. ROMA, 29. Rendita Italiana 98.47. Az. Banca Generale 676.50

PARTICOLARI

Parigi, 30. Chiusa R. ital. 97.00.

Vienna, 30. Rendita Austriaca carta 82 65 Id. aust. arg 82.40. Id. aust. oro 109.90 Londra 121. 30. Napoleoni 9.62 1|2

Milano, 30. Rend. Ital. 98.20 Serali 98.15. Napoleoni 20.17. Marchi 125.—|—

BORSE ESTERE

TRIESTE, 29.

Alquanto più deboli le carte causa la scarsità di cassa. Fiacci anche i cambi.

Napol 9.61. | a 9.62.|— Zecchini 5.70 a 5.72. Lire Sterline da 12.11 a 12.13 Lire Turche 10.93 a 10.95 Londra da 121.35| a 121.75| Francia da 47.85 a 48.00 Italia 47.40 a 47.55 . Bancanotte italiane da 47.40 a 47.50. Dette Germaniche da 59.45 a 59.55 .

Rendita austriaca in carta da 81.95 a 82.10. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 101.45 a 101.65. Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 92.40 a 92.60 Credit da 311.60| a 312.50. Rendita Italiana 95.3|8 da a 95.1|2 Greci 5 0|0 da fr. 417.00 a 420.00.

VIENNA, 29. Azioni Credit 311.80. Biglietti 1860 140.25. Detti 1864 173.— Rendita austriaca in carta 82.02 Ferrate dello Stato 250.30 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.62.1|2, Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 305.50. Loyd austriaco 445 Banca anglo austriaca 113.50 Lombarde 106.00 Union Banck 213.00 Landarbank 218.25 Prestito comunale viennese 142.25. Rendita austriaca in oro 109.90. Detta ungherese in oro 6.0|0 Detta detta 4 0|0 101.65 Detta detta in carta 92.60 0|0. Azioni tabacchi 104 25 Calma.

LONDRA, 26. Italiane 96 —|— Inglese 97 7|16.

BERLINO, 29. Mobiliare 164 50. Austriache 205.90. Lombarde . Rendite Italiane 96.20.

PARIGI, 29 Rendita Fr. 3 0|0 85.17. Rendita 3|0 per 82.60 Rendita 4 1|2 105 55. Rend. italiana 97.00| Cambi su Londra 25,31. Consolidi inglese 97. 9|16 Obbligazioni ferr. italiane 302.50 Cambio italiano 1.1|16 Rendita turca 15.87 Banca di Parigi 576. Ferrovie tunisine 501.25. Prestito egiziano 424.37| Prestito spagnuolo est. 74.1|2 Banca di sconto 510. Banca ottomana 591.87 Cred. fondiario 1365 Azioni Suez 2236.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8.31 a.	ore 9.03 a.	ore 5 8 a.	ore 5.40 a.
10.20 a.	10.03 a.	9.18 a.	9.50 a.
1.30 p.	2.03 p.	12.5 p.	12.38 p.
6.40 p.	7.13 p.	2.47 p.	3.20 p.
8.45 p.	9.18 p.	7.41 p.	8.14 p.
11.— p.	11.33 p.	10 10 p.	10.43 p.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6, a.	ore 7,3 a.	ore 7,18 a.	ore 8,21 a.
3,48 p.	4,51 p.	5,6 p.	6,9 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p.
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 - Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA
Piazza Aquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

Partenze nei Mesi di OTTOBRE e NOVEMBRE 1888 per

RIO AJNEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale	***Sirio***	*partirà* 15	*Ottobre* 1888
» »	***Umberto I.***	» 1	*Novembre* »
» »	***Regina Margherita***	» 15	» »
» »	***Manilla***	» 30	» »

per RIO JANEIRO e SANTOS

Vapore postale	***Po***	*partirà il* 22	*Ottobre* 1888
» »	***Roma***	» 8	*Novembre* »
» »	***Birmania***	» 22	» »

per VALPARAISO e CALLAO

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano.

Abbonamento straordinario di SAGGIO

Col 1.° Novembre 1888

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

aprirà un abbonamento straordinario per DUE MESI con premi gratuiti speciali

PREZZO D'ABBONAMENTO:

Milano a domicilio . . . . . L. 3. —
Franco di porto in tutto il Regno » 4. —
Unione postale . . . . . . » 6. 70

Chi prenderà il suddetto abbonamento di Saggio riceverà in dono:

1.° Tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° Novembre a tutto Dicembre 1888, del giornale settimanale illustrato: **L'EMPORIO PITTORESCO.**
2.° Tutti i numeri che verranno pubblicati dal 1.° Novembre a tutto Dicembre 1888, del giornale settimanale **IL GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI.**
3.° I numeri che verranno pubblicati, nei due mesi, del **Supplemento mensile Illustrato del SECOLO:** *LE CENTO CITTÀ D'ITALIA.*
4.° **Un Supplemento straordinario illustrato.**
E finalmente:
5.° L'Almanacco Illustrato del SECOLO **pel 1889**
un volume in-8 grande, di 88 pagine, stampato su carta di lusso, con moltissime illustrazioni.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Edit. EDOARDO SONZOGNO, in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** o le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)
Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccommandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma Laville

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

AMARO D' UDINE

(PREMIATO CON PIU MEDAGLIE).

Amaro d' Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO ***Farmacia al Redentore,*** **Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al** ***Caffè Corazza,*** **a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA** ***Emporio di Specialità*** **al Ponte dei Barettieri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d' Udine

La Tipografia della „Patria del Friuli" essendo fornita di tipi moderni e svariati eseguisce lavori per commissione a prezzi mitissimi.